



CONFCOMMERCIO

ECN
31-148

Previsioni 2003 - 2005

UN' ECONOMIA MONDIALE PIÙ FORTE NON BASTA ALL'EUROPA

a cura di

Congiuntura ref.

Comunicato stampa 27 ottobre 2003. www.ref-online.it.

Riprodotta da Ambrosetti, per gentile concessione dell'autore, per esclusivo uso interno durante il Forum sul tema: "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000", Villa d'Este, 26, 27 e 28 marzo 2004.



Ambrosetti

Previsioni 2003 - 2005

Comunicato Stampa

27 ottobre 2003

Un'economia mondiale più forte non basta all'Europa

Congiuntura ref. di ottobre 2003 analizza le prospettive economiche per il prossimo biennio in un momento relativamente delicato.

Si sovrappongono andamenti macroeconomici relativamente contrastati ed un dibattito altrettanto controverso sulle politiche economiche, in relazione soprattutto alla Legge Finanziaria per il 2004.

L'intrecciarsi dei diversi fattori rende poi il quadro quanto mai complesso, soprattutto in virtù dell'evoluzione deludente della congiuntura economica in Europa.

Se rileggiamo le previsioni formulate un anno fa dai diversi previsori italiani ed internazionali osserviamo come vi fossero alcune analisi (la nostra fra queste) improntate a maggiore ottimismo per l'Italia e l'Europa in virtù di uno scenario internazionale supposto in rafforzamento. Altri proponevano previsioni più prudenti, nell'assunzione di un quadro macroeconomico internazionale supposto meno dinamico. Le cose poi sono andate in una direzione che nessuno aveva incorporato nello scenario. Le aree fuori dall'Europa hanno nel complesso realizzato una fase di ripresa in linea con le attese o, in alcuni casi, fra cui quello importante del Giappone, più robusta. L'area euro ha invece fatto peggio del previsto nonostante il contesto internazionale non sia stato sfavorevole. Le ragioni di tale andamento sono di diversa natura.

Negli Stati Uniti le politiche sono state in genere più espansive di quanto ipotizzato negli scenari di previsione. In secondo luogo, la crescita cinese nel corso del 2003 ha attivato una forte domanda di importazioni che ha sollevato le sorti dell'intera area asiatica, Giappone incluso.

In Europa non siamo riusciti a sfruttare l'opportunità di un ciclo della domanda mondiale più dinamico perché, secondo la nostra lettura delle tendenze dell'ultimo anno, l'apprezzamento del cambio ha depotenziato gli effetti sulla crescita derivanti dal recupero della domanda internazionale. Sembra però di potere collegare la debolezza della crescita anche alle lacune nella strumentazione delle politiche economiche, scarsamente propense a contrastare gli andamenti ciclici dell'economia.

Si apre così il dibattito sul ruolo da assegnare alle politiche fiscali dei singoli paesi. Che il livello di governo della congiuntura più appropriato non sia più quello nazionale è un dato di fatto, in virtù della prevalente natura simmetrica degli shock degli ultimi anni. L'assenza di un livello europeo non consente però di ovviare a questa lacuna. Il solo ancoraggio alla politica monetaria è altrettanto inefficace. La Bce ha fatto il possibile, considerando gli esigui margini di manovra concessi dagli obiettivi d'inflazione che le sono assegnati, ma evidentemente non si è potuta muovere molto, al confronto con la (peraltro controversa) impostazione eterodossa che ha caratterizzato le scelte della Federal Reserve.

Comunicato Stampa

Su questo contesto si innesta in Italia il dibattito sulla Legge Finanziaria per il 2004. Un quadro di politiche volte a minimizzare il costo politico degli interventi, si qualifica come elemento di incertezza sulle prospettive soprattutto se si considera che lo scambio fra risparmi futuri (riforma delle pensioni) incerti, e maggiori spese correnti certe, incrina il sentiero di decremento del rapporto fra stock di debito pubblico e Pil. La minaccia di un declassamento del debito diviene concreta se si considera che il passare del tempo ci avvicina alle scadenze elettorali, rendendo sempre meno credibili interventi di correzione in futuro.

In fin dei conti, la politica economica italiana, dinanzi al trade-off “minimizzare gli effetti sulla crescita derivanti da restrizioni di bilancio – realizzare progressi nel consolidamento dei conti pubblici” ha scelto la via peggiore. I conti si deteriorano senza che le risorse disponibili vengano concentrate su interventi volti a incrementare il trend di sviluppo potenziale dell’economia.

Previsioni in sintesi

Il quadro internazionale

Nel corso degli ultimi mesi si sono consolidati i segnali di ripresa del ciclo economico internazionale. La politica economica americana è per ora riuscita a trasmettere un forte impulso dalla crescita. Un dollaro più debole non è stato però sufficiente per arginare il tendenziale deterioramento delle partite correnti americane; i bassi tassi d’interesse non hanno arginato la deriva del debito delle famiglie Usa. Indicazioni positive vengono dall’Asia, che ha superato brillantemente la battuta d’arresto legata alla Sars, e dai paesi dell’Europa dell’Est. I prezzi delle materie prime cominciano a registrare segnali di tensione, i tassi a lunga stanno risalendo gradualmente, le borse sono in recupero. Per il 2004 ci attendiamo un incremento del Pil Usa del 3.4 per cento, al 2.2 per cento la crescita del Giappone.

LE VARIABILI ESOGENE				
Variazioni percentuali salvo diversa indicazione				
	Previsioni ref.			
	2002	2003	2004	2005
Commercio mondiale	3.2	4.0	7.5	7.6
Prezzi materie prime in dollari	2.8	11.2	-0.3	-2.0
- Petrolio	1.2	13.5	-3.5	-5.8
- Non oil	4.4	9.0	2.9	1.8
Tasso medio eurodollaro	1.7	1.1	1.2	3.0
Tasso euro 3 mesi	3.2	2.2	2.2	3.2
Cambio dollaro-euro (1)	0.95	1.14	1.17	1.15

(1) Livello

L’area euro

Nonostante l’andamento migliore delle attese delle aree fuori dall’Europa, l’economia europea non è riuscita a descrivere una svolta nel ciclo economico. Il rafforzamento dell’euro ha pesato sulle esportazioni, le imprese hanno contenuto i livelli dei loro investimenti. Per i prossimi mesi gli indicatori sembrano descrivere un rafforzamento della congiuntura europea, ma i ritmi di espansione attesi per il 2004 restano contenuti. La crescita europea resta quindi inferiore al 2 per cento e prossima all’1.5 nelle maggiori economie, Francia e Germania.

Comunicato Stampa

QUADRO MACROECONOMICO							
Variazioni % annue							
	Pil	Consumi privati	Consumi collettivi	Investimenti fissi lordi	Contributo scorte	Export	Import
Germania							
2001	1.0	1.5	1.0	-3.9	-0.8	6.1	1.2
2002	0.2	-1.0	1.7	-6.5	0.1	3.4	-1.6
2003	0.0	0.8	1.1	-1.8	0.7	0.3	3.5
2004	1.5	1.2	1.8	1.4	0.4	4.8	6.0
2005	2.3	2.0	1.6	2.7	0.1	9.0	9.7
Francia							
2001	2.1	2.7	3.2	2.1	-0.7	1.8	1.4
2002	1.2	1.5	4.1	-1.4	-0.4	1.3	0.8
2003	0.4	1.2	1.7	-1.1	0.2	-1.2	1.1
2004	1.6	1.6	1.6	1.9	0.1	5.2	6.1
2005	2.4	2.4	1.6	3.4	0.1	8.7	9.2
Spagna							
2001	2.8	2.9	3.6	3.3	-0.1	3.6	4.0
2002	2.0	2.6	4.4	1.0	0.0	0.0	1.8
2003	2.3	3.4	3.5	3.0	-0.1	5.4	7.9
2004	2.9	3.1	3.4	5.2	0.0	7.9	9.5
2005	3.4	3.6	3.5	8.1	0.1	8.2	11.2
Area euro							
2001	1.6	1.8	2.3	-0.2	-0.5	3.2	1.6
2002	0.8	0.4	2.8	-2.7	0.0	1.5	-0.3
2003	0.5	1.3	1.7	-1.1	0.5	0.4	2.7
2004	1.8	1.8	1.7	2.3	0.1	5.8	6.6
2005	2.5	2.3	1.9	3.6	0.2	8.2	9.0

Le previsioni per l'Italia

Il ciclo italiano non si discosta da quello europeo. Anche nel 2004 la nostra crescita, all'1.4 per cento, è in linea con quella dei maggiori paesi dell'area. L'inflazione si posiziona al 2.3 per cento. Manteniamo dunque un gap di inflazione di mezzo punto percentuale rispetto agli altri paesi europei. Condividiamo anche il deterioramento dei saldi di bilancio. L'indebitamento si porta in percentuale del Pil al 3.2 per cento nel 2004 ed al 3.6 per cento nel 2005. Si interrompe la traiettoria di discesa del debito che si stabilizza intorno al 104 per cento del Pil.

QUADRO DI SINTESI				
Variazioni percentuali salvo diversa indicazione				
	Previsioni ref.			
	2002	2003	2004	2005
Prodotto interno lordo	0.4	0.4	1.4	2.3
Importazioni	1.5	2.2	6.9	8.4
Consumi finali nazionali	0.7	1.8	1.5	2.1
Investimenti fissi lordi	0.7	-1.2	2.3	3.3
Scorte (contributo)	0.4	0.3	-0.3	0.3
Esportazioni	-1.0	-1.3	6.7	7.4
Prezzi al consumo (1)	2.5	2.7	2.3	1.9
Unità di lavoro totali	1.1	1.0	0.7	0.7
Dati in % del Pil				
Saldo partite correnti	-0.6	-1.3	-1.2	-1.1
Indebitamento netto	-2.3	-2.9	-3.2	-3.6
Avanzo primario	3.4	2.4	2.0	1.5
Debito P.A. definizione Ue	106.7	106.9	106.7	106.4
(1) Indice intera collettività nazionale				